

In programma pesanti aumenti con le prossime bollette dell'ENEL

Caro-luce per le famiglie Vistoso regalo alla FIAT

Col nuovo sistema tariffario verranno a risparmiare qualcosa soltanto una parte di utenti della sola energia da illuminazione - Seri rincari per tutti gli altri - Assurde discriminazioni ai danni delle imprese minori - Necessaria una ristrutturazione generale delle tariffe

Table showing electricity bill details for Caporale Emilio, including consumption and charges.

Table showing electricity bill details for Caporale Emilio, including consumption and charges.

Ecco un esempio chiarissimo, e clamoroso, di quanto, dopo l'unificazione, sono aumentate le tariffe elettriche. Si tratta delle fotocopie di due bollette ENEL, inviate dal rag. Emilio Caporale di Bari, dalle quali risulta che, con un consumo identico (1149 kWh), il Caporale ha pagato 16,496 lire prima della ri-

strutturazione tariffaria e 30,621 lire dopo tale ristrutturazione. Ciò, senza considerare che nel frattempo è aumentata anche l'IVA, da 1,098 a 2,054 lire. In totale, come si vede, le tariffe elettriche sono quasi raddoppiate, passando da 17,594 a 32,675 lire.

Le prossime bollette dell'ENEL e delle aziende municipalizzate riserveranno a milioni di utenti amare sorprese. Il nuovo sistema tariffario, infatti, pur modificato in parte dalla energica battaglia condotta in Parlamento dai deputati comunisti, si configura in modo tale da consentire qualche risparmio a quanti, relativamente pochi, consumano energia soltanto per illuminazione, ma colpisce duramente le fasce intermedie degli utenti che consumano, insieme alla luce, anche la forza motrice per elettrodomestici. Per quanto riguarda il settore industriale, nonostante l'adozione di un criterio meno ingiusto circa gli aumenti percentuali, permane una assurda discriminazione ai danni delle imprese minori e dell'artigianato.

Iniziative di massa a Roma e Milano

La manifestazione che domani alle 15 si terrà sotto la sede dell'ENEL in piazza Verdi a Roma, darà il via a una grande mobilitazione per la sospensione degli aumenti delle tariffe. Le tappe successive saranno rappresentate da picchettaggi di massa sotto il ministero dell'Industria, che si svolgeranno dal 19 al 21 e culmineranno in una grande manifestazione il 22, sempre sotto il ministero dell'Industria.

Con un'iniziativa che in una città come Roma, possa diventare realmente di massa - ha spiegato il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro - è possibile costringere il ministero dell'Industria e l'ENEL a sedersi a un tavolo e rivedere l'intero sistema delle tariffe. Di questa mobilitazione sono fatti protagonisti gli stessi lavoratori elettrici che, giovedì scorso hanno scioperato e hanno dato vita a una combattiva manifestazione in piazza Verdi, sotto la sede dell'ENEL.

A Milano, CGIL, CISL e UIL hanno deciso di rivolgere un invito alla Federazione sindacale unitaria affinché si faccia promotrice di una vasta iniziativa di lotta sul piano nazionale, con « prealbi di massa » presso le sedi del ministero dell'Industria e dell'ENEL e se necessario con una manifestazione nazionale a Roma.

dei sindacati elettrici di Piacenza, possono essere leggermente differenti nelle diverse province, ma rappresentano sostanzialmente la generalità delle situazioni. Le differenze in più, come si vede, sono piuttosto vistose. I costi dei consumi minori degli utenti con potenza impegnata da 1,5 Kw sono tuttavia diminuiti.

A questo si è giunti perché l'unificazione delle tariffe luce ed elettrodomestici, 21,30 lire a chilowattora consumato, se ha favorito una parte di coloro che usufruivano soltanto di corrente per illuminazione, ha però colpito chi ha sia luce sia elettrodomestici, in quanto i consumi di energia motrice (elettrodomestici), che prima costavano di meno, erano di gran lunga più elevati rispetto a quelli di energia per luce, che prima costavano di più. Con l'unificazione tariffaria, in sostanza, ci hanno rimesso milioni di consumatori, con differenze dal 57,7 al 131 per cento in più per i contratti di 4,5 Kw da 2700 a 5400 lire, per i contratti da 6 Kw da 3300 a 7200 lire, per i contratti da 10 Kw da 5700 a 12000 lire.

I risultati di questo rimangiamento sono ben visibili dai tre specchietti qui riprodotti, relativi ai consumi più comuni. Questi tre specchietti, elaborati

30 Kw di potenza sono passati da un costo di 24,18 lire a un costo di 30,01 a chilowattora consumato (più 24,1 per cento); gli utenti da 31 a 100 Kw da 17,07 a 25,17 lire a chilowattora (più 47,5 per cento); gli utenti da 101 a 500 Kw da 14,57 a 22,32 (più 53,1 per cento); gli utenti da 501 a 1000 Kw sono saliti da un prezzo di 11,38 a un prezzo di 18,59 lire (più 63,3 per cento); gli utenti con oltre 10 mila Kw da 9,62 a 15,92 lire (più 60,1 per cento); la FIAT, infine, con i suoi consumi di 17 mila chilowattora consumato (più 56 per cento).

Percentualmente, come si vede, a parte il regalo in assoluto fatto alla FIAT, gli aumenti risultano più alti per le grandi utenze. Ma la discriminazione rimane. Ed è una discriminazione assurda, oltre che iniqua, che tradisce fra l'altro le direttive impartite a suo tempo dal Comitato per la Programmazione (CIPE) per una ristrutturazione tariffaria indirizzata a colpire i maggiori consumi e gli sprechi.

Questa direttiva viene tradita anche con l'introduzione di sensibili aumenti sulle quote fisse, a prescindere dalla dimensione dei consumi. E ciò senza considerare che il precedente governo ha apertamen-

te violato anche una legge approvata dal Parlamento che, accogliendo un emendamento comunista, lo impegnava a presentare entro il giugno 1978 un progetto generale di riforma delle tariffe elettriche che garantissero la parità di sviluppo del settore energetico, della piccola industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Nessuno sostiene che le tariffe elettriche non debbano essere ristrutturate, anche alla luce della evoluzione dei costi. Ma è chiaro che non si può pretendere di risanare il bilancio dell'ENEL in uno o due esercizi e soprattutto che non si può neppure realizzare questo obiettivo esclusivamente attraverso la manovra tariffaria. Ed è altresì chiaro che non si possono mantenere in piedi discriminazioni e strutture che privilegiano i grossi e puniscono i piccoli utenti industriali, i quali invece andrebbero agevolati tenendo conto del fatto che artigianato e aziende minori raggruppano circa il 70 per cento dell'occupazione industriale italiana e hanno una parte assai rilevante nella produzione e nella esportazione.

Esiste un impegno esplicito del ministro De Mita per una revisione del sistema tariffario dell'ENEL e delle municipalizzate. Occorre fare in modo che la battaglia iniziata, con successo, dai sindacati, dal nostro partito e dalle forze democratiche popolari venga portata avanti e rafforzata perché sia fatta giustizia anche in questo settore.

Sirio Sebastianelli

Nuove interruzioni di elettricità nelle fabbriche in Piemonte

In Piemonte l'ENEL ha interrotto l'erogazione di energia elettrica per alcune industrie delle acciaierie Ceretti di Villadossola, ieri dalle 16 alle 22 e nuovamente stamane dalle 6 alle 10, alle acciaierie Cravetto e Ferrero di Settimo Torinese. A queste ed altre industrie l'ENEL ha preannunciato nuove interruzioni di energia domani notte e lunedì.

Ci sono voluti dieci anni

Conclusa l'istruttoria sul mercato di Palermo

PALERMO, 16. La vicenda giudiziaria del «mercato ortofruticolo» di Palermo, uno dei più clamorosi procedimenti sull'intrigo di interessi mafiosi nel capoluogo siciliano tenutosi per anni nel cassetto del procuratore Scaglione, ha concluso la sua fase istruttoria con quattro rinvii a giudizio e una pioggia di assoluzioni.

Saranno trascinati in Tribunale, ad oltre dieci anni dagli episodi contestati, soltanto due funzionari del Comune, rei di avere falsificato una ordinanza prefettizia per permettere l'erogazione di 37 milioni in favore di un ricco possidente palermitano in cambio di un'area che non era mai stata occupata dagli stands del mercato.

Ben novantasei persone, tra amministratori comunali (quattro sindaci democristiani, compreso il sottosegretario alle Finanze, Lima) e i gestori degli stands del mercato, se la sono cavata per il rotto della cuffia, prosciolti da ogni accusa per alcuni cavilli e per la prescrizione dei reati per i quali erano stati incriminati.

I ritardi della macchina della giustizia e un «errore» tecnico compiuto dagli uffici del Comune all'atto della regolarizzazione dei contratti con i gestori mafiosi dei padiglioni, hanno permesso infatti agli amministratori d.c. di evitare di rispondere in tribunale delle loro pessime responsabilità amministrative.

A seguito della rottura delle trattative contrattuali

Uno sciopero generale di 4 ore bloccherà giovedì le sedi Rai-Tv

Le richieste dei sindacati comprendono, in particolare, la riforma dell'Ente e la sua articolazione nelle regioni

Le federazioni dei lavoratori dello spettacolo aderenti alla federazione CGIL, CISL e UIL hanno indetto un programma di lotta dei dipendenti della Rai per protestare contro la rottura delle trattative per la riforma dell'ente. Il programma prevede per martedì 19 novembre assemblee dei lavoratori in tutte le sedi della Rai unitamente ai lavoratori delle consociate; giovedì 21 novembre sciopero generale di quattro ore di tutti i lavoratori della Rai.

A Roma l'agitazione verrà fatta, per i turni antimeridionali, dalle 10 alle 14 e per quelli pomeridiani dalle 16 alle 20. In coincidenza dello sciopero a Roma si svolgerà l'incontro tra le Regioni e la federazione CGIL, CISL, UIL, per discutere i problemi di riforma dell'ente. Le modalità dello sciopero saranno decise, nelle altre sedi, dai consigli di azienda.

Nel darne notizia un comunicato sindacale precisa che la rottura delle trattative è stata determinata «dalla netta chiusura da parte della delegazione aziendale sulle richieste di decentramento e di una nuova

organizzazione contenuta nella piattaforma contrattuale». I punti qualificanti di tali richieste - precisa il comunicato - sono: «una nuova organizzazione della Rai decentrata e quindi capace di recepire tutte le varie realtà politiche, culturali e sociali del Paese, così come anche le sentenze della Corte costituzionale hanno indicato, attraverso l'autonomia di gestione dei centri e delle sedi regionali; recupero della professionalità dei lavoratori interni, al fine di rompere strutture autoritarie e censorie, che modificano gli operatori della Rai con la conseguenza di un costante scadimento dei programmi; eliminazione degli sprechi che finiscono per essere pagati dalla collettività e che hanno dato occasione agli attacchi, sia dichiarati che occulti, al monopolio pubblico».

A ciò si deve aggiungere la minaccia di una privatizzazione delle aziende consociate, tra cui quella per la pubblicità.

Col pretesto della crisi di governo

Non è giustificato un nuovo rinvio della Conferenza sull'emigrazione

Una dichiarazione del compagno Giuliano Pajetta - Le responsabilità della Dc

Sul pericolo che possa essere rinviata la conferenza nazionale dell'emigrazione, già fissata per il mese di dicembre prossimo, il compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il comitato organizzatore, nelle sue riunioni di questi giorni, ha unanimemente riconosciuto che il lavoro preparatorio ha creato le condizioni per la realizzazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione alla data stabilita e, cioè, per il prossimo dicembre.

« Ma dalle dichiarazioni dell'on. Granelli e da una lettura attenta di un comunicato che il Popolo pubblica integralmente, appare, purtroppo,

Previsioni allarmanti per gli emigrati nella RFT

Si è tenuto a Dusseldorf, nella sede centrale dei sindacati tedeschi, il primo incontro ufficiale sui problemi dell'emigrazione tra una delegazione del DGB (Schwab della presidenza, Richter responsabile del settore lavoratori stranieri e Simons) e una delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL (Verrellino, Cavazzuti, Ferri).

I temi discussi sono stati: la situazione e le previsioni occupazionali nella RFT con particolare riferimento alla manodopera italiana; conclusioni della seconda e preparazione della 3. conferenza sindacale euro-mediterranea sull'emigrazione.

In merito alla situazione dei lavoratori italiani nella RFT, nel Sud Baden, alla Volkswagen ed altrove, — dopo un ampio scambio di informazioni e di opinioni sui problemi reali e sulle misure per sventare le manovre e gli attacchi padronali — le organizzazioni rappresentate hanno confermato che i sindacati dei due paesi continueranno la ferma azione di difesa e le iniziative già prese per gli emigrati a livello tedesco e italiano, come parte integrante dell'azione sindacale più generale.

Il DGB ha ribadito la sua linea di non discriminazione dei lavoratori italiani in particolare e stranieri in generale.

Table showing electricity consumption and bill differences for 1.5 kW, 3 kW, and 4.5 kW power commitments.

Un piano dell'amministrazione comunale di sinistra

Meno auto private nel centro di Pavia

Un progetto per « scoraggiare » il traffico privato, potenziando i trasporti pubblici - Tentativo di boicottaggio da parte dello scudo crociato

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 16. Isole pedonali, zone verdi, filtri di traffico: termini diversi per indicare un unico problema che assilla tutte le città italiane e soprattutto i centri storici.

Da Pavia viene l'esempio di una città che ha avuto il coraggio di affrontare il problema delle auto private, potenziando un piano di regolamentazione della viabilità per tutto il centro storico.

Prima di entrare nel dettaglio di questa importante decisione della giunta democratica di sinistra, riteniamo opportuno precisare che quel piano non significa il blocco completo della circolazione: Pavia, in sostanza, non diverrà una enorme «isola pedonale», il traffico verrà regolamentato e scoraggiato così da dare alla città una dimensione umana con larghe zone riservate ai pedoni.

La struttura topografica dell'antico perimetro di Pavia si ramifica intorno all'asse viario dell'accampamento romano di cui le strade originarie; ossia essa è attraversata da due strade principali, da nord a sud e da est a ovest (gli «originari» Cardo e Decumano), che si intersecano al centro, tagliando praticamente il nucleo urbano in quattro settori. Il piano del comune prevede che le due strade principali siano vietate al traffico privato. I quattro settori di cui si diceva prima diventano pertanto non più comunicanti, e in essi potranno accedere solo coloro che vi abitano o che vi lavorano stabilmente.

In ognuna delle quattro «fette» di città, il traffico viene poi regolato in due modi diversi: vi sono strade «preziosamente» e senza unico, con traffico chiamato di settore, sulle quali transitano tutti coloro che dimorano in quel settore e che si portano a lavoro o a scuola; altri, invece, vengono dal loro abitato (ci si tratta in sostanza di vie di avvicinamento a case) ed isole pedonali.

Le «isole» vere e proprie sono 15 e sono poste a «protezione» delle zone monumentali di maggior valore: la romanica basilica di San Michele o le torri medioevali di piazza Leonardo da Vinci tanto per fare degli esempi — non saranno più assediati giorno e notte da un esercito di veicoli.

Bloccare il traffico privato va bene, ma la gente deve pur muoversi e non sempre vuol farlo a piedi. Ecco quindi che nasce il problema dei pubblici trasporti.

stiamo all'estero, nonché alla esigenza di creare una nuova domanda (di mezzi di trasporto collettivi) alla nostra industria.

Le scelte del comune sono quindi serie e responsabili e mettono al di sopra di tutto l'interesse e le esigenze di tutti coloro che vivono nella città. Eppure non manca chi fa di tutto per mettere.

I bastoni tra le ruote agiscono sulla base di interessi meccanici e ristretti. Una parte della Dc pavese, dopo aver perso il proprio potere al comune, pur di mantenere le clientele, al confronto democratico preferisce boicottare le iniziative della giunta di sinistra.

E' di ieri la notizia che il comitato di controllo della provincia di Pavia, ossequioso ai voleri di questa parte della Dc, ha annullato, con un atto sconosciuto, la deliberazione del Consiglio comunale sull'acquisto mediante «leasing» dei primi venti nuovi autoveicoli.

La reazione popolare a questo vergognoso episodio è stata immediata. I lavoratori, le loro organizzazioni, i consigli di fabbrica, i comitati di quartiere hanno già dato inizio ad una vasta mobilitazione contro il sopruso.

Claudio Greppi



la qualità al minor costo